

→ **Le due gemelline** erano con il padre che, partito da Marsiglia, si è ucciso venerdì a Cerignola
 → **Ricerche senza sosta** Si cerca di ricostruire il viaggio dalla Francia e la pista dei soldi prelevati

Nessuna traccia di Alessia e Livia Per le bambine si teme il peggio

Proseguono senza sosta le ricerche delle due gemelline che il padre, poi suicidatosi a Cerignola, ha portato con sé da Marsiglia. I controlli, eseguiti anche con mezzi aerei, non hanno ancora dato alcun esito.

IVAN CIMMARUSTI

ivan-cimmarusti@libero.it

«Non riesco a credere a quanto sta succedendo. Spero che le figlie di mia cugina, Alessia e Livia, siano ancora vive, anche se col passare delle ore temo il peggio. Una cosa è certa: non c'è alcun nesso tra Matthias e Cerignola, dove si è suicidato». Di questo ne è convinto l'avvocato Roberto Mesticelli, uno dei cugini di Ascoli Piceno di Irina Lucidi, la mamma delle due gemelline

Controlli ad Ascoli
Isopezionate alcune abitazioni di proprietà della mamma

di 6 anni date in affidamento al marito (dal quale si sta separando), Matthias Schepp, lo scorso 28 gennaio e di cui si sono perse le tracce dopo che l'uomo si è suicidato a Cerignola, in provincia di Foggia. Gli investigatori della squadra mobile, coordinati dal dirigente Alfredo Fabbrocino, stanno scandagliando tutta la zona pugliese, per individuare anche la più piccola traccia delle due gemelline.

Ma un interrogativo si fa sempre più strada: sono mai effettivamente arrivate in Puglia? Secondo Fabbrocino, «al momento non escludiamo alcuna pista, compreso che non si trovassero col padre quando si è suicidato». E' possibile dunque, che le due bambine possano essere state affidate a qualcun altro. Elementi a sostegno di questa pista, però, mancano. Ma per accertare questa possibilità, le autorità francesi, italiane e svizzere stanno cercando di individuare l'esatto tragit-



ALESSIA



LIVIA

Le gemelline Alessia e Livia, di sei anni, sono scomparse da giorni. Il padre si è suicidato venerdì gettandosi sotto un treno a Cerignola

to automobilistico compiuto dall'uomo per arrivare in Puglia.

Ma andiamo per gradi. Il 28 gennaio Matthias prende in affidamento le due figlie. Successivamente passa dalle città francesi di Annecy, Marsiglia, da dove invia una cartolina alla moglie e preleva circa 7mila 500 euro, e Tolone. Da questo momento, si perdono completamente le tracce dell'uomo e delle figlie. Per arrivare in Puglia, dal sud della Francia, è possibile prendere o l'autostrada tirrenica o l'adriatica. Indizi sull'eventuale via seguita dall'uomo, però, li fornisce il cugino della mamma. Secondo l'avvocato Mesticelli, infatti, «Matthias ha lavorato per anni come dirigente della Philip Morris a Bologna. Non mi sento di azzardare ipotesi, ma ragionando mi domando: se avesse chiesto a qualche amico di te-

IL RIESAME

Inchiesta percolato Liberi De Gennaro e Catenacci

— Tornano liberi Marta Di Gennaro e Corrado Catenacci, rispettivamente ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione Civile ed ex commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, che erano ai domiciliari dal 28 gennaio scorso quando scattarono gli arresti per lo sversamento illecito di percolato in mare. La decisione, dopo che venerdì erano stati ultimati gli interrogatori di garanzia, è stata adottata dall'organo collegiale dei gip di Napoli (composto dai giudici Francesco Chiaromonte, Bruno D'Urso e Luigi Giordano) che ha revocato la misura cautelare per mancan-

za di esigenze cautelari in quanto i due funzionari non rivestono attualmente incarichi pubblici. I magistrati hanno disposto la remissione in libertà, per lo stesso motivo, anche di altri indagati. Gli arresti domiciliari sono stati revocati anche per Gianfranco Mascazzini, ex dg del ministero dell'Ambiente, Mario Lupacchini, dirigente del settore Ecologia della Regione, e Gabriele Di Nardo che tornano in libertà (per Lupacchini l'annullamento è motivato con la carenza dei gravi indizi di colpevolezza). Per Antonio Tammaro e Vincenzo Mettivier, che erano in carcere, la misura cautelare è stata attenuata con il divieto di esercitare l'attività professionali. A Lionello Serva, ex sub-commissario per i rifiuti della Regione Campania, sono stati concessi gli arresti domiciliari.